

Buongiorno a tutti,

sono molto contento di essere qui oggi, di poter parlare con chi si assume la responsabilità di contribuire alla gestione della “cosa pubblica”.

Cercherò, in questa sede, di dare il mio modesto contributo, su invito del consigliere Pistocchini, che mi ha chiesto di parlare di ecomafie sul nostro territorio.

Ero stato invitato per la riunione del 23 ottobre, ma ho dovuto declinare l'invito perché proprio quel giorno cominciava a Roma *Contromafie*, gli Stati Generali dell'Antimafia, tre giorni di lavoro organizzati da Libera. Partirei proprio da lì, da *Contromafie*, dalle parole che ha elaborato il gruppo di lavoro condotto da *Avviso Pubblico* dedicato al tema “per una politica di legalità”:

“Mentre può esistere una politica senza mafie, la storia del nostro Paese ci dimostra che non può esistere una mafia senza politica”

Si propone sempre più l'urgenza della responsabilità della politica, il recupero del suo primato sulla responsabilità penale, affinché si avvii nel paese un processo di cambiamento in cui si recuperi il valore dell'etica e il senso di una dimensione collettiva, in cui il “noi” prevalga sull' “io”.

Chi ha responsabilità politiche deve far sue queste parole e questo impegno, per amore del nostro paese e per amore della stessa politica.

Questa premessa sul ruolo della politica e sulla necessità di recidere il legame mafia-politica ci introduce bene al tema delle **ecomafie**, uno degli ambiti più interessanti per le organizzazioni criminali a causa del rapporto, molto vantaggioso, profitto/rischio. Come ben sapete, a eccezione del reato di “attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti” i reati ambientali, in Italia, sono punibili perlopiù con contravvenzioni. Ecco perché siamo di fronte a un fenomeno sempre in crescita, a tutti i i livelli, e che necessita dell'attenzione di tutti noi e, in maniera particolare, delle forze politiche.

Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente il business delle ecomafie nel 2008 è arrivato a toccare quota 20, 5 miliardi di euro, 7% in più del 2007, pari a un quarto del totale

ipotizzato per Mafia s.p.a, un'attività diventata talmente significativa da meritarsi un capitolo dedicato nella relazione annuale della direzione nazionale antimafia.

Di questi 20 miliardi 7 riguardano la gestione dei rifiuti speciali e circa 800 milioni la gestione dei rifiuti urbani. Nel 2008, in Italia, sono stati prodotte circa 130 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, ma ne sono stati "gestiti" secondo quanto prevede la legge, solamente 100 milioni. Mancano all'appello circa 30 milioni di tonnellate di rifiuti speciali che vanno a formare, utilizzando la metafora di Legambiente, una montagna alta 3.100 metri che, insieme con le altre 9 formate negli anni precedenti, dà vita, oramai a una vera e propria catena montuosa.

In un traffico di merci che vede coinvolte tutte le regioni italiane, a noi, il Nord, spetta il primato di produttori di rifiuti tossici. Sono le nostre aziende che cercano nell'illegalità il risparmio sullo smaltimento dei rifiuti.

Per fare un esempio a noi vicino possiamo ricordare l'iniziativa della procura di Alessandria che nel febbraio 2008 ha deciso quattro misure cautelari per il delitto di concorso in gestione e traffico illecito di 100 mila tonnellate di rifiuti tossici. In varie aziende agricole dell'alessandrino, su una superficie complessiva di mille ettari, sono stati sparsi rifiuti speciali non pericolosi, provenienti da scarti di lavorazione degli zuccheri. Tra le persone coinvolte, anche un funzionario della provincia di Alessandria. Gli scarti non venivano classificati come rifiuti speciali, ma come "fango di depurazione" e quindi smaltiti come concime sui terreni invece che finire in discarica.

Un esempio che indica chiaramente quello che dalle indagini emerge in maniera chiara: le organizzazioni criminali si avvalgono dei cosiddetti "colletti bianchi", funzionari pubblici, politici. Per usare le parole del procuratore Grasso: "una vera e propria holding criminale, una filiera illegale composta da soggetti incensurati ed estranei (esterni) alla criminalità organizzata. Soggetti fondamentali per gestire il ciclo illegale, poiché per portare avanti i traffici servono tecnici che falsificano i risultati delle analisi, servono trasportatori, occorrono dipendenti comunali corrotti ecc."

Oggi non ci sono elementi che ci fanno pensare ad attività di questo tipo direttamente sul nostro territorio provinciale, ma Piemonte e Lombardia registrano un aumento significativo

dei reati tipici delle ecomafie. In Piemonte sono state accertate 821 infrazioni e in Lombardia 886. Il Piemonte che è la dodicesima regione nella classifica nera delle ecomafie sale al quinto posto se analizziamo solamente il ciclo dei rifiuti, conquistandosi il primo posto tra le regioni del Nord.

Alcune inchieste della magistratura ci aiutano meglio a comprendere di che cosa stiamo parlando.

Operazione “Cuprum”. Nei primi giorni di aprile del 2009, sotto il coordinamento della procura di Alessandria, le forze dell'ordine hanno stroncato un vasto traffico illecito di rottami ferrosi tra il Piemonte e la Lombardia (37 ordinanze di custodia cautelare, 7 milioni di beni sequestrati).

Operazione “Terra Bruciata”. La procura di Verbania, nel dicembre del 2008, scopre irregolarità in ordine alla bonifica e alle relative modalità di trasporto e smaltimento dei rifiuti del sito ex Indel di Domodossola.

Operazione “Arduino”. Maggio 2008. La procura di Ivrea e i carabinieri del Noe di Torino portano alla luce un ingente traffico di rifiuti pericolosi dalle conseguenze ambientali devastanti. In vari terreni agricoli della provincia di Alessandria e Torino venivano sversati rifiuti pericolosi tra cui l'amianto. Tra gli arrestati anche un direttore di un consorzio a partecipazione pubblica che si occupava dello smaltimento e il recupero dei rifiuti di circa 90 comuni della provincia di Torino.

A queste possiamo aggiungere le operazioni più significative che hanno visto coinvolta la Lombardia.

Operazione “Star Wars”. Viene scoperta un'associazione a delinquere dedita al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti (residui di cromo e piombo). La 'ndrangheta compra affitta terreni, scava buche profonde e le riempie di rifiuti tossici.

Operazione “Cerberus”. Ha reso noto come sia Milano, con il suo hinterland, la vera capitale delle cosche della 'ndrangheta. Le aziende in mano alle cosche hanno una forza economica, politica e criminale tale da controllare l'attività di molti amministratori che assicurano loro sempre gli stessi servizi.

Operazione “Iron”. Giugno 2008. Nella provincia di Pavia viene scoperto un traffico illecito

di rifiuti ferrosi.

Un'attenzione particolare merita il capitolo della TAV. A maggio del 2008 gli agenti del Parco del ticino hanno scoperto a Boffalora Ticino, alcune cave abusive. Il metodo era quello classico: dagli scavi veniva estratto materiale necessario ai lavori dell'alta velocità; le cave, poi, venivano riempite di rifiuti pericolosi. Stessa situazione a Cornaredo e a Marcallo. Oggi sono sette i cantieri posti sotto sequestro e riguardano i comuni di Ossona, Sedriano, Magenta e Bernate Ticino. “I rifiuti rinvenuti vanno dal catrame rimosso dalle strade insieme al cemento e ai sacchi di plastica del materiale da costruzione, ai metalli pesanti come piombo e zinco, al benzopirene e al mercurio. I danni ambientali sono enormi, fino a compromettere le falde acquifere e i terreni agricoli circostanti”¹

Questi dati ci dicono, a mio parere, almeno due cose:

- il problema ci riguarda. Non è relegato ad alcune regioni del sud. Probabilmente l'opinione pubblica non ha ancora raggiunto un sufficiente livello di consapevolezza tanto da tenere sempre alta l'attenzione su questi temi, ma i nostri territori sono interessati da dinamiche criminali nell'ambito delle ecomafie.
- Non possiamo lasciare che questa lotta sia portata avanti solamente da magistratura e forze di polizia. Come oramai è chiaro a tutti coloro che si occupano di contrasto alle mafie, si tratta di promuovere un cambiamento culturale complessivo che porti tutti a sentirsi protagonisti di questa sfida: le forze politiche, le istituzioni religiose, il mondo dell'impresa, le organizzazioni sindacali, gli ordini professionali, la società civile e ogni singolo cittadino.

E' in gioco il nostro futuro.

Fonti:

- *Rapporto Ecomafia 2009. Le storie e i numeri della criminalità ambientale*, Edizioni ambiente
- Relazione annuale della DNA, anno 2008
- Materiali gruppi di lavoro *Contromafie 2009*

¹ “Ecomafia 2009”. Le storie e i numeri della criminalità e ambientale, Edizioni Ambiente, p. 153.